

4.8 Logicismi

4.8 Logicismi	389
4.8.1 Logicismi	389
4.8.2 Teorie del ragionamento	390
4.8.3. Questo capitolo in sintesi	395

4.8.1 Logicismi

Campione bibliografico: M. Müller/ A. Helder *Herder's kleines philosophisches Wörterbuch*, Basilea / Friburgo / Monaco, 1959-2, 100. Un modo di pensare, se privilegia la logica formale o formalizzata come base preminente del pensiero (e dell'azione), è un logicismo. I.M. Bochenski (1902/1995) vede tre grandi picchi nello sviluppo del pensiero occidentale: l'antichità classica (IV/III secolo), il Medioevo (XII/XIII secolo), la modernità (XIX/XX secolo). Essi costituiscono la base dei logicismi. Passiamo ora in rassegna quelli più eclatanti.

Capacità di ragionamento socratico ("dialettica"). Socrate di Atene (-470/-399) discuteva con i sofisti, tra le altre cose, di coscienza e di Stato, in modo induttivo per arrivare a definizioni generali. Il concetto generale era immediatamente centrale. Questo può essere considerato il primo logicismo di rilievo. Ciò che Platone elaborerà ulteriormente.

L'Organon (strumento di pensiero) di Aristotele. La prima e la seconda analitica costituiscono il nucleo del primo sistema logico completo della cultura occidentale. Attraverso riorganizzazioni, innovazioni, aggiunte, circonlocuzioni, ricostruzioni, esso continua a dominare il pensiero fino ai nostri giorni. È chiamata "logica classica".

Sistema logico fondamentale. Stoa. Gli stoici fondarono in seguito una propria teoria del pensiero che si differenzia dalla logica platonica-aristotelica. Contiene approcci che fanno riferimento alle logiche successive. È anche completamente logicista.

La Scolastica. I pensatori medievali recuperano e ristabiliscono le logiche antiche. La Scolastica è fondamentalmente logicista.

Christian Wolff (1679/1754), il razionalista tedesco, e i suoi pensatori, era un logico con la sua "ars rationalis" o anche "scientia rationalis" (i nomi della logica).

Logistica. Preparata dall'algebra logica di G. Boole (1815/1864), la logica matematica decolla: G. Frege (1848/1925) voleva seguire le orme di G. Leibniz (1646/1716) una logica di

tipo matematico. Figure come B. Russell (1872/1970) e AN. Whitehead (1861/1947) hanno elaborato questo concetto nei *Principia mathematica* (1910/1913), un capolavoro del logicismo. O. Houdé, *Logicismo / psicologismo*, in: O. Houdé et al, *Vocabulaire de sciences cognitives*, PUF, 1998, 247/250, sostiene - con G. Hottis, *Penser la logique*, Bruxelles, 1998 - che una definizione univoca di "logica" è impraticabile. Houdé nota che una caratteristica del logicismo di Frege e Russell e Russell spicca: la riduzione della matematica alla logica. Ciò che è stato fatto da H. Poincaré (1854/1912) e L. Brunschvicg (1869/1944) hanno rifiutato. Ancora di più, K. Gödel (1906/1978) ha dimostrato l'impraticabilità di tale aspetto dimostrando la completa limitatezza della formalizzazione (nel 1931).

E. Husserl (1859/1938) - seguendo le orme di B. Bolzano (1761/1840) - spoglia la logica di ogni psicologismo: la rigorosa generalità delle leggi logiche, se spiegate naturalisticamente (anche psicologicamente), viene ridimensionata a una sorta di "generalità" approssimativa. Come fenomenologo, egli sostiene che l'oggetto della logica mostra un'oggettività e una generalità direttamente date nella coscienza. Husserl è assolutamente logicista.

Nota: I. Kant (1724/1804), ha sviluppato una "dialettica trascendentale", una sorta di epistemologia riguardante i concetti fondamentali della metafisica tradizionale. Egli tenta di dimostrare che quelle che liquida come "idee della ragione (metafisica)", ossia Dio, l'anima, la libertà, l'immortalità, non sono più un'idea. Dio, l'anima, la libertà, l'immortalità, perché nessuna di queste è accertabile nella nostra esperienza sensoriale, sono puri prodotti della ragione metafisica. Si intende il termine "trascendentale" come "critica della metafisica", che nel migliore dei casi è logica applicata e di fatto teoria della scienza.

Teoria della conoscenza. Altri, sulla scia di Kant hanno cercato di sviluppare una teoria pura della conoscenza senza i presupposti kantiani. A questa hanno dato il nome di "logica". Ma anche questa rimane al massimo una logica applicata e una teoria della scienza. Ma come per Kant il logicismo è all'opera anche in questo caso.

4.8.2 Teorie del ragionamento

Comprensione di base. Qualsiasi teoria del ragionamento deve rimanere almeno logica. Con I.M. Bochenski, *Philosophical methods in modern science*, Utrecht/Anversa, 1961, 18v., si può definire la "logica" come "l'esposizione delle leggi logiche". Egli la interpreta come "teoria delle proposizioni che spiega la deduzione di affermazioni vere da affermazioni vere". Una definizione più tradizionale reciterebbe: "La teoria che riguarda la comprensione e il giudizio come giustificazione di un ragionamento valido".

Testabilità. O.c., 78, Bochenski dice che R. Carnap (1891/1970) ha sostenuto il suo principio di tolleranza sulla testabilità: "Ognuno è libero di decidere quale tipo di verificabilità considera ammissibile". Questo è vero dal punto di vista puramente democratico. Anche dal punto di vista puramente metodologico è giustificabile. Ma ontologicamente, cioè prestando attenzione alla realtà complessiva, questo può valere in modo limitato. Così: se si disattiva il principio di contraddizione, si può costruire metodicamente un insieme di frasi ma, una volta che questo insieme di frasi è stato messo alla prova con la realtà complessiva, questo è insostenibile, - hegelianamente espresso "irreale" (dato e richiesto disconoscimento).

Tipi di logica. Ne esaminiamo alcuni.

1. Teoria filosofica e non filosofica del pensiero. In una recensione di G. Gabbay / Guenther, eds., *Handbook of Philosophical Logic*, 4 dln., Dordrecht, 1983/1989, R. Vergauwen dice, *Logica filosofica (A status quaestionis)*, in: *Tijdschr. v. Philosophy (Leuven)* 55 (1993): 12 (Mar), 141/150: "Che cosa sia esattamente la logica filosofica, e come si relazioni ad esempio con la logica matematica, non è apparentemente definibile in modo così chiaro, nemmeno da questo manuale". Di solito, per "logica filosofica" si intende quella teoria del pensiero che non utilizza un linguaggio derivato dalla matematica. Lasciamo le cose come stanno.

2. Logica realista e costruttivista. O. Houdé *Logicismo / Psicologismo*, in: O. Houdé et al, *Vocabulaire de sciences cognitives (Neurosciences, psychologie, intelligence artificielle, linguistique et philosophie)*, PUF, 1998, 247/250, traduce una vecchia distinzione in cognitivista. Tradizionale. Se il linguaggio logico si riferisce alla realtà al di fuori dei segni linguistici, allora è "realistico" (di solito "concetto realistico"). Se, invece, si tratta semplicemente di un sistema di segni linguistici che è di per sé (senza colpire la realtà al di fuori di quei segni) una concatenazione di frasi, allora è "costruttivista", cioè una pura costruzione mentale. Cognitivista. Se i segni linguistici sono rappresentazioni di dati esistenti al di fuori del cervello umano e quindi utili per la fisica, la biologia, la psicologia e altre scienze cognitive, allora la logica che si esprime in questo modo è "realista". Se la logica presenta solo prodotti della mente contigua, cioè l'attività neuronale e il sistema di simboli nel cervello, allora è "costruttivista". Che è, in fondo, un'interpretazione molto biologista.

3. Pensiero psicologista/logico. Houdé sulle orme di M. Richelle Definisce. I logici matematici, se interpretano la loro logica come descrizione del pensiero come attività mentale all'interno della psiche dell'uomo, sono all'altezza dello "psicologismo". Gli psicologi, se impiegano la logica per creare ordine nella loro specialità, sono all'altezza del "logicismo". M. Richelle lo definisce addirittura una forma di armeggio che, a mio avviso, non è necessariamente tale. John Stuart Mill (1806/1873) che scrisse un'opera sulla logica deduttiva e induttiva (1843), e G. Boole (1815/1864) che scrisse *An Investigation of the Laws of thought*

(1854), che esponeva concetti e metodi algebrici applicabili a dati non matematici, erano psicologi. Mill, ad esempio, sosteneva che l'origine delle leggi logiche risiede totalmente nella natura psichica dell'uomo. Ad esempio, la legge di contraddizione ha come ragion d'essere una "credenza" ("È") e una "credenza" opposta ("Non è") che si escludono a vicenda solo all'interno della vita animica dell'uomo. Il fatto che siano reciprocamente esclusive di per sé non è un problema.

4. Il pensiero biologico. Houdé, seguendo le orme di P. Engel, *La norme du vrai (Philosophie de la logique)*, Paris, 1989, sostiene che un "logicismo" contemporaneo interpreta i dati psicologici - sulla base di frammenti di logistica. Da un lato, esclude qualsiasi introspezione, cosicché l'oggetto della psicologia - i processi mentali - non è più limitato a mere rappresentazioni soggettive. Dall'altro, si esclude il comportamentismo - che considerava i processi mentali inosservabili a causa del suo metodo troppo ristretto - sulla base degli aspetti fisicamente e biologicamente osservabili della vita psichica elaborati dalle scienze cognitive. Due direzioni elaborano questo aspetto, ovvero la psicologia genetica di J. Piaget (1896/1980) e la psicologia cognitivista. Houdé ha definito entrambe le direzioni come "logicismo".

Piaget. L'assioma recita: "L'ontogenesi biologica mostra che tutti i soggetti umani presentano un'attività endogena (proveniente dall'interno) che - come risultato dell'evoluzione biologica - raggiunge stati di natura logistica". Secondo Houdé questi "stati" comprendono una logistica operativa con gruppi di operazioni (operazioni di pensiero) con combinatorie (connessioni di simboli) e con un gruppo di operazioni "formali" (da intendersi: formalizzate). Di più: quegli stati corrispondono a formazioni ottimali ed elevanti di strutture proprie di caratteristiche preesistenti del mondo. Il che implica una sorta di "realismo logico". Ma Piaget non ha mai inteso ridurre la psicologia alla logistica. Anzi, si limita a un'interpretazione della logistica e immediatamente della psicologia.

Logicismo cognitivista. Campione bibliografico: O. Houdé / B. Mazoyer / N. Tzourio-Mazoyer, *Cerveau et psychologie (Introduction à l'imagerie cérébrale et fonctionnelle)*, PUF, 2002, 547/582 (Le raisonnement logique). A metà del XX secolo, i pionieri della scienza cognitiva - nell'ambito della cibernetica (con Alan Turing, Warren McCulloch, Walter Pitts, John von Neumann et al.) - grande importanza alla relazione tra funzionamento del cervello e logistica. Questo logicismo è stato prontamente riassunto nell'articolo seminale di McCulloch e Pitts intitolato: *A Logical Calculus of the Ideas Immanent in Nervous Activity* (1943). Si capiva che il sistema nervoso, con le sue "operazioni", contiene un calcolo logico tale che la logistica è il soggetto appropriato per analizzare il funzionamento del cervello. Assioma: "Il cervello è una macchina deduttiva i cui componenti - i neuroni - incarnano principi logici". Ecco l'essenza di questo principio, la cui esposizione più precisa ci porterebbe troppo lontano.

Nota: entrambi i filoni sono una forma di logicismo, in quanto privilegiano l'algebra logica o la logistica come "logica", ma rimangono una forma di psicologismo, in quanto fanno sì che le operazioni di pensiero nascano completamente dalla vita mentale, e sono un biologismo, in quanto concepiscono questa vita mentale come fatti evolutivi - biologici.

5. Filosofia della vita. Esempi bibliografici: O. Bollnow, *Zum Begriff der hermeneutischen Logik*, in: O. Pöggeler, Hrsg., *Hermeneutische Philosophie*, Monaco, 1972, 100/122. La filosofia della vita (detta anche "vitalismo") - emersa a partire dal Romanticismo (1790+) - pone al centro la "vita" (in una pluralità di significati), spesso in contrasto con il razionalismo (nelle sue molteplici forme).

Introduzione. I movimenti ostili alla logica hanno un passato antico nella storia della filosofia. Si basano su un dubbio diffuso sulle capacità di ragionamento dell'uomo. Il che porta a una qualche forma di "irrazionalismo". Così il movimento irrazionalista intorno al 1770 che, tra gli altri, a partire da J. W. Goethe (1749/1832) e prese il nome di "Sturm und Drang": i suoi aderenti si consideravano "Kraftgenies" che disprezzavano il pensiero economico e la logica che ne stabilisce le leggi. Ciò si riflette, tra l'altro, nella scena scolastica del Faust di Goethe, con la sua messa in scena di Goethe, con la sua messa in scena della presa in giro del Collegium logicum. Assioma: "Solo nel sentimento e nell'impulso si vive la 'vera vita'". È così che si reagisce all'arido razionalismo di allora, con i suoi concetti e sistemi di ragionamento estranei alla vita. In nome del "vivere la vita"!

Due filoni filosofici della vita danno spazio alla logica!!! W. Dilthey (1833/1911) e soprattutto G. Misch della scuola di Dilthey della scuola di Dilthey ristabiliscono i fondamenti della logica. Come assiomatici, essi propongono concetti tipici della vita come "vita", "vivente", "vivace", - "organico" (cioè cosa succede se un organismo (pianta, animale, uomo) è coerente), - "sviluppo" (tutta la vita non sta mai ferma). Su questa base, tutti gli altri concetti vengono reinterpretati, anzi, derivati. 2. La logica vitale più moderata riprende i concetti così come sono tradizionalmente dati nella logica, ma li colloca "nella vita" rendendosi conto che la comprensione del pensiero è indispensabile.

6. Teoria pragmatista del pensiero. Questa direzione è in qualche modo legata alla vita filosofica perché anch'essa situa i concetti nella "vita", ma in modo tale che solo la messa in pratica dei concetti ne rivela il contenuto proprio. W. James (1842/1910), Ch. Peirce (1839/1914), J. Dewey (1859/1952) sono rappresentanti illustri che differiscono tra loro in modo piuttosto profondo. Notiamo che Peirce è, tra l'altro, il fondatore di una parte della logistica, ovvero il calcolo delle relazioni.

Nota: Peirce dice che la Bibbia è uno dei precursori del suo pragmatismo (una variante del pragmatismo). Leggete Matteo 7:15/27. Lì Gesù dice che si riconoscono i falsi profeti dai loro frutti: "Si raccoglie forse uva sulle spine? O fichi sui cardi?". Allo stesso modo, si conoscono i veri discepoli dai loro frutti: Ascoltare le parole di Gesù è bene, ma metterle in pratica è solo dimostrare di essere un vero discepolo. In altre parole: è il risultato della pratica che decide.

7. Teoria dialettica del pensiero. "Dialettica" è prestare attenzione alla totalità (insieme, sistema) degli elementi in evoluzione, come espone P. Foulquié, *La dialectique*, Parigi, 1949, espone. La dialettica platonica è nata dalle capacità di dibattito di SocratePlatonePlatone, il suo maestro, ha fondato. Concetti, giudizi, ragionamenti formano con Platone una rete di natura logico-metafisica. Uno di essi non può essere compreso senza gli altri. La deduzione ("sunthesis") e la riduzione ("analysis"), l'induzione socratica (compresa quella sommativa), il ragionamento lemmatico-analitico avevano il loro posto nella dialettica platonica. La dialettica hegeliana è una ripresa moderna di quella di Platone da parte di G. Hegel (1770/1831). In questo linguaggio, la "ragione" è la capacità di combinare contenuti di pensiero separati in modi realistici ("astratti"). Hegel attribuisce la colpa alla logica del suo tempo.

A proposito: Hegel ha subito una forte influenza romantica. Ciò che egli chiama "Vernunft" ("ragione") è un pensiero dialettico che articola la totalità - nello sviluppo di "momenti" (intesi come elementi in evoluzione). Così facendo, pensa di poter rappresentare la realtà vivente. K.Marx (1818/1883) ha ripreso la dialettica hegeliana in senso materialista: la materia è la totalità in evoluzione (eventualmente in rivoluzione) di elementi interrelati. Che egli applicò in particolare alla vita socio-economica. La prassi, tuttavia, è solo la vita marxista completa. Qualcosa attraverso cui si avvicina alla filosofia della vita e al pragmatismo. Nota: l'esistenzialismo (nelle sue molteplici forme) mostra una certa parentela con le scuole di pensiero precedenti: "esistere" significa essere gettati nel mondo, ma in modo tale che, mentre si è vivi, ci si impegna in un progetto riguardante quel mondo. Con la differenza che il pensiero esistenziale è piuttosto scettico nei confronti di tutto ciò che si definisce "logicismo", compreso il logicismo hegeliano perché, sebbene Hegel sia fortemente filosofo della vita, inizia con il "logico". fortemente filosofico della vita, inizia la sua metafisica con una logica dialettica.

Questo per quanto riguarda alcuni tipi di logica del pensiero. Ripetiamo: sono logiche nella misura in cui presuppongono leggi di pensiero che portano da frasi vere a frasi vere, o che presuppongono concetti e giudizi che giustificano un ragionamento valido. Ma si vede: quel nucleo logico è incorporato in un insieme di presupposti che equivalgono a un'interpretazione filosofica della logica. In questo senso, sono logiche filosofiche. O filosofie della logica. Si veda il titolo "elementi" (initio).

4.8.3. Questo capitolo in sintesi

Per gli antichi greci, la scienza umana aveva a che fare con la virtù. Alcuni filosofi illuministi si sono avvicinati all'uomo in modo piuttosto riduttivo. Mentre Kant vede nell'"uomo" il piedistallo di tutte le scienze. Per Hegel l'uomo è inserito in una mente globale, mentre Comte riduce l'uomo a fatti sociali. Legrand ritiene che la scienza umana abbia ridotto troppo l'uomo a fatti e statistiche e denuncia la mancanza di unità nei metodi seguiti. Contro Legrand a sua volta, si può obiettare che la sua rassegna non menziona il metodo delle scienze umane, né quello delle scienze cognitive.

Cortois vede nel mondo occidentale due tipi di cultura che si sono separati: Le scienze alfa (quelle letterarie) e le scienze beta (quelle fisiche). Tuttavia, questa discordia è molto più antica. Con Lepeni si può comunque osservare che l'economia è una scienza rigida che difficilmente tiene conto delle persone e del loro contesto culturale. Questo costringe gli economisti a prendere in considerazione dati non economici nella loro teoria. Questo porta a un aggiornamento della scienza economica consolidata, dandole un volto più umano. Ciò conferisce immediatamente alle scienze umane una dimensione morale-sociale. Oltre alle scienze alfa e beta, oggi distinguiamo anche le scienze gamma.

Mironesco sostiene la necessità di un maggiore avvicinamento tra scienze dure e scienze morbide. Fa riferimento a Darwin che afferma chiaramente di essersi basato su Malthus e alla sua teoria economica.

Büchner nel suo Kraft e Stoff per bandire tutto ciò che è incorporeo dalla conoscenza umana. Lange è d'accordo con questa visione, ma solo come metodo di indagine scientifica, non come visione filosofica del mondo. Büchner nel suo Kraft e Stoff per bandire tutto ciò che è incorporeo dalla conoscenza umana. Lange è d'accordo con questa visione, ma solo come metodo di ricerca scientifica, non come visione filosofica del mondo. In quest'ultimo caso, diventa un'ideologia perché trascura l'immateriale nella totalità della realtà. La visione del mondo materialista, ad esempio, denota la coscienza in modelli di coerenza, non in modelli di somiglianza. L'"essere" e l'"essere materiale" vengono quindi erroneamente identificati. Il materialista evita così di affrontare la questione di cosa sia essenzialmente la coscienza.

Una definizione fisicamente operativa si ottiene attraverso la sperimentazione, in cui gli strumenti di misura fisici registrano valori oggettivi. Un modo per farlo è quello di registrare le esperienze di freddo in modo scientifico. Tradizionalmente, si doveva fare affidamento su una serie di descrizioni più soggettive quando si percepivano diverse intensità di freddo.

L'assioma di indeterminazione di Heisenberg pone come assioma che la misurazione simultanea della posizione e della velocità di una particella fisica è impraticabile, per cui è possibile solo una determinazione statistica della posizione. L'assioma della causalità classica

- ovvero che esiste solo ciò che è osservabile in modo misurabile e sperimentalmente testabile
- implica che se si pensa ad essi insieme all'assioma dell'incertezza espresso sopra, si rifiuta l'assioma della causalità classica. Heisenberg dà priorità solo alla ragione misurabile e sperimentalmente testabile e quindi non si pronuncia sulla ragione senza altro. La posizione e la velocità di una particella, ad esempio, hanno ciascuna la propria "ragione". Quindi, in ultima analisi, la relazione tra le due grandezze non è così "incerta"... se si è disposti ad accettare la radicale limitatezza della fisica nella misura in cui presuppone solo il misurabile e il testabile sperimentalmente.

Una teoria deve essere oggettivamente testabile, quindi è "operativa". Tale operazionalismo, applicato al comportamento umano, porta facilmente a una forma di comportamentismo e fisicalismo. Per una persona assetata può essere ovvio che ha sete. Tuttavia, questo non è un fatto scientifico, perché non può essere testato operativamente. Diventa invece testabile attraverso ciò che vi è associato: se, ad esempio, cerca persistentemente l'alcol, o se la mancanza di alcol porta a conseguenze accertabili dal punto di vista medico. L'essere umano che ha già conosciuto la sete, e quindi sa - per parabola - cosa significa avere sete, è scientificamente irrilevante. Il metodo operativo coglie solo ciò che è legato alla sete, non ciò che le assomiglia. Questa è la sua debolezza. La scienza umana che vuole veramente comprendere i propri simili supererà quindi di gran lunga il metodo operativo.

Le scienze cognitive hanno conosciuto uno sviluppo burrascoso a partire dagli anni Cinquanta. Da esse emergono cinque scienze fondamentali: psicologia, intelligenza artificiale, scienza del cervello, filosofia della mente e linguistica. Il termine "mente" non ha più il suo significato classico, ma è inteso in modo molto materialistico.

Da una varietà di discipline, i ricercatori non sono ancora riusciti ad arrivare a un'unica scienza conclusiva della cognizione. In questo caso, il concetto di "mente" è visto come un sistema di elaborazione delle informazioni. La filosofia è quindi solo una teoria unificata su macchine, cervelli e "mente". Qualsiasi riflessione sulla conoscenza coincide con essa, portando allo scientismo. La filosofia coincide quindi fundamentalmente con la scienza cognitiva.

Un modo di pensare che privilegia la logica come fondamento è un logicismo. Così, la logica classica, così come è stata praticata, tra gli altri, da Socrate e Platone un logicismo. La stoa si discosta da questo e contiene approcci alla logica. Anche la scolastica medievale è un logicismo.

La logica matematica decolla a metà del XIX secolo. E. Husserl spoglia la logica di ogni psicologismo.

La logica può essere tradizionalmente definita come la teoria della comprensione e del giudizio come giustificazione di un ragionamento valido. La tolleranza della testabilità che elimina la contraddizione porta ontologicamente a un ragionamento irreal.

Abbiamo concluso questa sintesi elencando alcuni tipi di teoria del pensiero.